

**LIBRI: NEL CUORE DELL'EUROPA, LUCI DI SAPIENZA E DI TESTIMONIANZA**

## L'ebrea Etty Hillesum: grande testimone del '900

**L'**autrice, che è scrittrice e sceneggiatrice, ripercorre l'ormai nota vicenda di Etty rileggendo le sue *Lettere* e il suo *Diario*, in Italia editi da Adelphi, e rivisitando i luoghi in cui è vissuta. Senza farne né una santa né una martire, ma una testimone del Novecento indubbiamente sì.

Ebrea affascinata dal cristianesimo, la Hillesum, s'interroga ben presto sulla questione Dio, dandogli del tu, spronandolo e diventandogli sempre più intima.

Ecco cosa scrive a 27 anni, la sera del 19 marzo 1941:

«Continua a tormentarmi una grande domanda, che in realtà è l'espressione di un vuoto: il gioco vale davvero la candela? Vale la pena combattere? Non bisognerebbe semplicemente prendere ciò che la vita ha da offrire e basta? Probabilmente dietro c'è una domanda ancora più banale: chi ti ringrazierà per aver lottato o, senza mezzi termini, a chi importerà? Dio, senza dubbio, e queste parole che sgorgano improvvisate dalla mia piccola stilografica mi riempiono di umile forza. Forse queste parole saranno la mia salvezza». Questo brano, riportato dall'autrice, è una chiave di lettura decisiva per capire Etty: mentre il male mostra la sua faccia più terribile, la Shoah, lei annota: «Se Dio non mi aiuterà più, allora sarò io ad aiutare Dio».

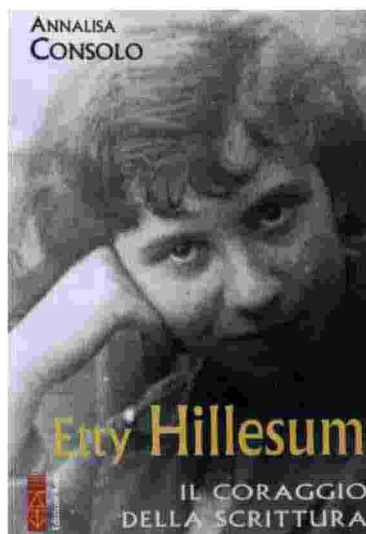
La Hillesum risponde con la dedizione totale al suo popolo e all'umanità intera, volendo mettere in pratica quell'amore verso il prossimo di cui intravede il modello nell'*Inno alla carità* di san Paolo: «So che chi odia ha fondati motivi per farlo. Ma perché dovremmo sempre scegliere la strada più facile e a buon mercato? Laggiù ho potuto toccare con mano come ogni atomo di odio che si aggiunge al mondo lo renda ancora più inospitale. E credo anche, forse ingenuamente

ma con ostinazione, che questa terra potrebbe ridiventare un po' più abitabile solo grazie all'amore di cui l'ebreo Paolo scrisse agli abitanti di Corinto».

«Tutta l'Europa – si legge in una delle sue prime lettere – sta diventando pian piano un unico, grande campo di prigionia ... di «assoluto inferno» e «totale catastrofe». Ma vuole rispondere in prima persona al disastro cui assiste: «A ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un frammento di amore e di bontà che bisognerà conquistare in noi stessi. Possiamo soffrire ma non dobbiamo soccombere».

E torna a interpellare Dio ma non lo incolpa, perché Dio stesso ha bisogno di aiuto: «La vita è pur buona, non sarà colpa di Dio se a volte tutto va così storto, ma la colpa è nostra. Questa è la mia convinzione, anche se sarò spedita in Polonia con l'intera famiglia». Può essere questa giovane «martire» del nostro tempo una luce per il buio di questi giorni nella nostra Europa.

**Massimo Ballarin**



ANNALISA CONSOLO  
**Etty Hillesum.**  
**Il coraggio della scrittura**  
 Edizioni Ares, Milano 2022  
 pp. 160, € 15

